

L'INTERVISTA

GIUSEPPE CANOVA

«Sto pensando a una federazione più vicina ai club»

In Ticino è tornata d'attualità l'idea di una Partner Academy

È trascorso un anno dalla nomina di Giuseppe Canova alla guida dell'Associazione regionale Tennis Ticino (ArTT). Molto lavoro è stato fatto, altro dovrà essere svolto. L'idea che emerge dall'intervista che segue è quella di rafforzare la sinergia con i singoli club. Intanto si è constatato che emergono bisogni comuni e la necessità di reimpostare l'organizzazione dei tornei. Da quando è entrato in carica, Canova ha dato molta importanza al concetto di «squadra», un concetto che ha già dato risultati più che apprezzabili.

RAFFAELE SOLDATI

■ Nel suo discorso inaugurale, una volta eletto presidente, lei si era proposto di raggiungere un obiettivo molto ambizioso, quello di riportare la federazione nei club. Cosa può dirci a un anno di distanza?

«Di certo è un obiettivo a cui tengo molto perché la federazione è fatta dai club e se l'intento era quello di visitarli tutti nel corso del mio primo anno, ad oggi, avendo dovuto stabilire delle priorità, abbiamo reso visita ad una decina di club fra i principali. L'obiettivo di incontrarli tutti rimane ed è pure doveroso dire che ciò vien fatto per la prima volta. Nel corso dell'incontro entriamo in contatto con i comitati, chiediamo quali sono le loro aspettative, spieghiamo quanto si sta facendo e quali saranno i prossimi passi programmati. Allo stesso modo, sempre di più, chiederemo la collaborazione dei singoli club in attività varie (per esempio nella gestione del nuovo sito). Da questi primi incontri stanno emergendo bisogni comuni. In particolare, ma non solamente, costato la necessità di una reimpostazione generale dell'organizzazione dei tornei». All'interno della ArTT ha voluto introdurre il concetto di «squadra». Può parlarci dei suoi collaboratori nel comitato?



Ai club chiediamo le loro aspettative e riferiamo quanto stiamo facendo

«Nel corso dell'Assemblea annuale, tenutasi recentemente a Chiasso, ho iniziato la mia relazione ringraziando la squadra. È una squadra in maggioranza nuova, con poca esperienza diretta nel tennis, anche se, oltre alle capacità di ciascuno di noi, l'elemento comune è proprio la passione per questo sport. Per necessità (tutti noi siamo molto impegnati professionalmente) abbiamo dovuto dare delle priorità alle molte cose che si vorrebbero fare. Per cominciare ci siamo fin da subito dedicati agli Juniores con il chiaro intento di voler valorizzare i club facendo arrivare fondi direttamente alle famiglie da impiegare in ulteriori lezioni per i ragazzi, creando appunto un concetto di 'borse di studio'. Cominciare dagli Juniores non è stato casuale. All'interno della squadra chi più di tutti era competente e da tempo direttamente coinvolto nel mondo del tennis era Riccardo Margaroli, attuale responsabile del settore. Con lui è stato

via alla costruzione di un nuovo sito (www.tennis-ticino.ch) che in collaborazione con Alberto Breseti della BKN abbiamo inaugurato il giorno dell'assemblea con un'intervista a René Stambach, presidente di Swiss Tennis e neo vicepresidente della federazione internazionale (ITF). La terza priorità che ci sta impegnando particolarmente si collega a quanto dicevo prima in relazione alle visite presso i club sotto la guida di Massimo Bracchi. Così dicendo non vorrei però dimenticare tutti gli altri membri che si stanno impegnando nella gestione corrente delle attività della federazione. E non sono poche. Ecco che dunque figure nuove come Raffaella Recalcati e altre presenti in comitato da più tempo, come Carlo Baggi e Aldo Bognuda ci permettono di far funzionare al meglio la complessa organizzazione del movimento tennistico cantonale. Per finire, il compito forse non più impegnativo, ma sicuramente più difficile di questi tempi, sta toccando ad Anna Ceracchini. La ricerca di sponsor in un momento dove le aziende stanno razionalizzando e dall'altra parte le associazioni necessitano sempre più di fondi, è veramente complicato. Comunque, oltre a Banca Stato, che ha deciso di sostenerci in futuro, stiamo parlando con tre o quattro marchi locali che hanno mostrato un buon interesse in ciò che stiamo facendo. E per questo ne siamo fiduciosi».

Quali sono, sul piano tennistico, le peculiarità della Svizzera italiana rispetto alle altre regioni della Confederazione?



Le difficoltà del tennis svizzero sono anche quelle che riguardano il Ticino

«Se devo ragionare in generale, costato che le difficoltà del tennis svizzero sono anche quelle del tennis ticinese. E quindi mi verrebbe da dire che siamo simili. Diminuzione delle licenze, diminuzione degli iscritti ai tornei, mancanza di concreti rincalzi pronti a rimpiangere a breve le glorie del presente. Ovviamente pensando soprattutto al mondo maschile. Appassionarsi e crescere nel tennis sin da piccoli qui in Ticino è comunque più difficile. Le opportunità che si presentano ai ragazzi che abitano nella Svizzera Centrale per partecipare a tornei e giocare contro ragazzi di pari o più alto valore sono senza dubbio molto più



PROPOSITIVO Giuseppe Canova sta lavorando per promuovere il tennis sul piano cantonale.

(Foto Crinari)

Come convivono attualmente, all'interno dei singoli club cantonali, lo sport agonistico e coloro che giocano per puro divertimento?

«Gli uni non possono fare a meno degli altri. I club devono far quadrare i conti, le club house sopravvivere e l'agonismo promosso. Non vedo alternative alla convivenza. Ma questo dovrebbe essere chiaro a tutti, credo».

In passato pare che ci fossero frizioni e poca collaborazione. La situazione è migliorata?

«Le frizioni si superano cercando di guardare lontano, pensando e ideando ciò che servirà fra qualche anno, dimenticando le implicazioni personali di domani. È quanto in Ticino si sta cercando di fare. Per rendere ciò più facile, ci vuole molta energia. E, francamente, anche un po' più di fondi».

Swiss Tennis è il vostro punto di riferimento per le linee guida. Potrebbe riassumercele?

«Recentemente, nell'ambito della conferenza dei presidenti cantonali riunitasi a Bienne, Swiss Tennis ha organizzato degli interessanti work-shop i cui temi principali erano i seguenti:

- come meglio diffondere il nuovo concetto di Kids Tennis denominato 'Kids Tennis High School', che prevede un avvicinamento al tennis in modo giocoso e la possibilità di ottenere la licenza per tornei solo dopo un preciso percorso di crescita e il compimento dei 10 anni;
- come far crescere nuovi talenti attraverso una maggior attenzione verso gli Under 14;
- come portare nei club un maggior

di sponsor. Siete riusciti a colmare queste lacune?

«La nostra prima preoccupazione è stata quella di guardare con attenzione ai conti. La situazione ereditata era comunque positiva, ma prima di investire in progettualità volevamo avere sotto controllo le finanze di ArTT. Durante il primo anno, grazie ad un minuzioso ed attento controllo dei costi, siamo riusciti ad accantonare - oltre ad un piccolo utile di circa 2.000 franchi - un importo di 18.000 franchi, importo che in condizioni normali dovremmo avere a disposizione tutti gli anni. Ecco dunque che nella presentazione del preventivo 2016 ho detto che mi sembra giunto il momento di sciogliere qualche riserva accumulata. E questo, posso assicurarvi, lo faremo a favore degli Juniores, ma anche dei Seniores nell'ambito dell'organizzazione di un circuito che dovrebbe partire già quest'anno».

Qualche anno fa il Ticino poteva contare su una Partner Academy sotto l'egida di Swiss Tennis. È possibile ricreare un centro riconosciuto a livello nazionale?

«Swiss Tennis ha investito molto nella formula della Partner Academy e con un buon successo ad oggi, in tutta la Svizzera, ve ne sono 12. Purtroppo in Ticino il progetto così come concepito allora non è decollato. Il bacino di ragazzi a cui proporsi non era sicuramente sufficiente. Nei giorni scorsi il Comitato Centrale di Swiss Tennis, di cui faccio parte dal marzo scorso, ha dato il via ad una revisione del concetto di PA che, a mio parere, con le nuove caratteristiche elaborate dal dipartimento gui-

aveva parlato dell'importanza di avere testimonial di rilievo in tutte le regioni della Svizzera. Attualmente chi ricopre questo ruolo in Ticino?

«ArTT, al momento, ha fatto una scelta precisa. I testimonial di rilievo che promuovono lo sport del tennis in Ticino sono quegli stessi giovani cresciuti tennisticamente negli ultimi anni alle nostre latitudini. Talenti che stanno ottenendo successi di riguardo in Europa. Sempre nel corso della recente assemblea, abbiamo infatti coinvolto 5 di loro per raccontare ai rappresentanti di tutti i club presenti la loro esperienza. In quell'occasione è stata particolarmente brava Serena Bergomi, un altro nostro talento tennistico, ormai trasformatosi in giornalista sportiva. Proprio Serena ha infatti curato l'intervista».

Un'ultima domanda sullo stato di salute del movimento giovanile e degli allenatori ticinesi.



I testimonial sono i giovani cresciuti tennisticamente alle nostre latitudini

«Rispondo con un dato. Alle recenti qualifiche per i campionati svizzeri juniores invernali erano presenti ben 23 ragazze e ragazzi ticinesi. Ciò significa che il movimento tennistico giovanile sta lavorando bene e queste sono delle buone basi per un ulteriore sviluppo. L'occasione è propizia per congratular-

facile, anche se impegnativo, concretizzare le idee maturate in seno al comitato. In secondo luogo ci sembrava utile e necessario (e i segnali che ricevevamo dai club andavano in questo senso) dare un nuovo volto al sito di Tennis Ticino e renderci presenti anche sui social, in particolare Facebook e Twitter. E quindi con Fabrizio De Amicis, responsabile Finanze e WEB abbiamo dato il

frequenti. A questo limite dobbiamo porre rimedio almeno in due modi. Da una parte organizzando come federazione opportunità di gioco in Ticino (stiamo sviluppando un progetto che va in questa direzione con Riccardo Margaroli) e dall'altra guardare in modo più strutturato verso altre associazioni regionali come pure, e perché no, verso le province italiane che ci sono vicine».

numero di appassionati giocatori (anche per puro divertimento), tennisti che sfoceranno in seguito in probabili nuove licenze.

Se dovessimo riuscire ad attuare queste tre cose, potremmo dire di essere perfettamente in linea con Swiss Tennis».

La ArTT in passato aveva manifestato qualche disappunto per quanto riguarda il piano finanziario e la ricerca

dato da Alessandro Greco - con la supervisione di Heinz Günthardt - ha buone possibilità di svilupparsi anche in Ticino, soprattutto nell'ambito degli U14. Nel corso della prima metà dell'anno prossimo vi saranno degli incontri con i club e i centri in Ticino per la presentazione del progetto».

Alessandro Greco, responsabile dello sport d'élite in seno a Swiss tennis,

mi con Nathan De Carli e Chiara Talleri che si sono qualificati per le finali degli stessi campionati svizzeri che si terranno nel corso del mese di gennaio 2016 e che conterranno sulla presenza di ben 10 promesse del tennis ticinese. Per quanto riguarda gli allenatori, lo confesso, mi piacerebbe vedere una maggior tensione soprattutto verso la formazione».